

irsati, nutriti di carne e di latticini, imbestialiti dall'incestia e dall'incestia. Le pelli di cinghiale e di lupo che indossavano, le mute di cani che li seguivano, li rendevano ancora più terribili.

Si diffondeva così rapidamente un brigantaggio autorizzato, un'illealtà impunita. I pastori dappima aggredivano e uccidevano le persone

mano dei Romani.

Trent'anni dopo, nel 104, quasi gli stessi eventi si ripetono ancora in Sicilia (qualcuno ha pensato a una duplicazione storiografica) con una seconda rivolta, innescata in concomitanza con le difficoltà create a Roma prima dalla guerra giugurtina, poi da quella cimbica. L'isola ripiombò nel caos. Schiavi e po-

porpora come quello dei generali romani; e il buffone Eunob, esibito nei banchetti dal suo padrone perché pronosticasse davanti ai convitati esilarati il regno che un giorno avrebbe ottenuto, salì davvero su un trono effimero ed ebbe un suo cuoco e un suo massaggiatore e un altro buffone che rallegrava i suoi simposi.

Carlo Carena



Londra. Lady D in visita a una scuola per il suo bimbo William. E' tra gli

SCRIVE IL PRESIDENTE DI «ITALIA NOSTRA», RISPONDE ZERI

La polemica dei Fori Imperiali

Gentile Direttore, sono ventisette anni, da quando è stata costituita «Italia Nostra», che Federico Zeri periodicamente accusa e denigra la nostra Associazione con le motivazioni più varie e contraddittorie. Un giorno siamo comunisti, un giorno radicali - cioè, un giorno condizionati dal potere, un giorno, infine, fascisti.

L'ultimo articolo su «Italia Loro...» non esce da questi binari consueti ed è basato su affermazioni così false da divenire ridicole. E' questo il caso della legge di finanziamento a favore della nostra Associazione che lo Zeri attribuisce all'opera dell'onorevole Biasini, laddove la legge venne presentata per iniziativa di tutti i gruppi senatoriali.

Lo stesso dicasi della posizione della nostra Associazione nei confronti della vexata questione del programma di recupero dei Fori Imperiali che lo Zeri attribuisce alla necessità in cui ci saremmo trovati di approvare questo progetto, perché vincolati dal finanziamento pubblico. Chiunque si occupi, sia pur superficialmente, di questo problema, sa bene che è vero esattamente il contrario: cioè, che fu proprio la nostra Associazione, con la presentazione del progetto del Parco Archeologico dell'Appia Antica, a porre per prima in evidenza la necessità di recuperare tutte le zone archeologiche esistenti sotto le strade e i giardini che dividevano i Fori - patrimonio della cultura mondiale - così da qualificare l'intera struttura urbana attraverso questo grande «cuore verde» spinto fino al cuore della città. Alla base della nostra azione associativa stanno infatti, da sempre, concezioni urbanistiche di respiro notevolmente ampio.

Anche questa volta, dunque, sono il Comune e lo Stato

che hanno risposto positivamente, anche se in modo parziale, all'azione di stimolo culturale propria della nostra Associazione. Che poi «Italia Nostra» sia una Associazione di cittadini perfettamente libera e non condizionata da alcun potere né politico né economico, la cui azione è motivata soltanto dalla volontà di adempiere a un dovere civile, è provato dalle decine di azioni che continuamente conduciamo sul piano culturale, amministrativo e giudiziario in difesa del patrimonio culturale.

Un'ultima considerazione. Ci sorprende vivamente che un giornale del quale abbiamo avuto sempre la massima stima e che in varie occasioni ha appoggiato le nostre battaglie ospiti articoli che, anziché mantenere il dibattito a livello culturale, scendono sul piano di insinuazioni gratuitamente calunniose.

Sono certo che vorrà dare a questa lettera lo spazio e il rilievo che essa merita in quanto risposta ad un articolo da Lei pubblicato.

avv. Giorgio Luciani

1) Che i finanziamenti a Italia Nostra siano dovuti all'azione di tutti i gruppi parlamentari, anziché del solo ministro dei Beni Culturali (come credono in base ad un'inesatta informazione) è cosa che non scalfisce neppure il mio argomento. Primo ed essenziale requisito di ogni azione di critica e di controllo è la più assoluta libertà, soprattutto finanziaria. Chi accetta (e sta pure in minima misura) denaro dallo Stato deve anche ammettere che la propria credibilità viene non dico vanificata, ma almeno fortemente ridotta; tanto più in Italia dove lo Stato possiede e gestisce (nei modi ben noti) la massima parte del patrimonio culturale.

2) Lo scavo dei Fori Imperiali è posto da Italia Nostra in rapporto al suo progetto del cosiddetto Parco Archeologico dell'Appia (cioè, più o meno, al riciclaggio di un progetto fascista ideato dall'architetto Marcello Piacentini). Tuttavia, i fondi necessari agli scavi non possono essere quelli stanziati dalla Legge n. 92. A tale proposito, La Voce Repubblicana del 10-11 marzo ha pubblicato parole assai chiare dell'on. Oddo Biasini: «Il problema dei possibili scavi nella zona di via dei Fori Imperiali nulla ha a che vedere con quelli per i quali venne presentata e fu approvata dai due rami del Parlamento la

Legge del 23 marzo 1981, n. 92, recante Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma».

3) Ho criticato e continuerò a criticare chiunque, inclusa Italia Nostra, tutte le volte che la sua azione mi porrà in contrasto con la stessa sopravvivenza fisica del patrimonio culturale (vedi il caso di Villa Doria Pamphili o della collezione Ludovisi). Ho chiamato e continuerò a chiamare fascista il linguaggio che mi rammenterà gli argomenti di Achille Starace e di Roberto Farinacci.

Federico Zeri

E' morto il pittore olandese Paul Citroen

WASSENAR (Olanda) - E' morto domenica all'età di 86 anni Paul Citroen, uno dei più noti artisti olandesi del secolo.

Nativo di Berlino, Paul Citroen era stato uno degli esponenti del dadaismo, dopo la prima guerra mondiale. Studiò alla Bauhaus di Weimar dove venne in contatto con Paul Klee, Vasily Kandinsky e Laszlo Moholy-Nagy. Si trasferì a Amsterdam nel 1927 e fondò la Scuola dell'Arte Nuova insieme con il surrealista Charles Roelofs. Due anni dopo venne nominato professore all'Accademia reale dell'Aia.

Artista poliedrico, Paul Citroen divenne particolarmente noto per gli innumerevoli ritratti da lui eseguiti di personalità della cultura come Thomas Mann, Chagall, Max Ernst e Henry Moore.

Musicista di Weimar non torna all'Est

BONN - Il direttore principale dell'Opera di Weimar, Peter Guelke, ha deciso di restare nella Germania Federale e di non tornare nella città tedesca-orientale dopo un'esecuzione del *Fidelio* di Ludwig van Beethoven che ha diretto ad Amburgo. A Weimar sono rimaste la moglie e la figlia di Guelke.

Il direttore d'orchestra, che ha 48 anni ed è conosciuto anche come musicologo, è stato dal 1976 *Kapellmeister* all'Opera di Stato di Dresda.

La notorietà del maestro Guelke è cresciuta in Occidente dopo la sua trascrizione strumentale dei frammenti sinfonici di Franz Schubert rimasti nella partitura per pianoforte, di cui ha diretto una esecuzione discografica con l'Orchestra di Stato di Dresda.

La Stampa 1973

critella

Torino, 14 marzo 1983

17 MARZO 1983

59630

Egregio Avvocato Luciani,

il nostro giornale è, come sempre, disposto a pubblicare rettifiche di eventuali errori contenuti nei nostri articoli. Ma non è tenuto a pubblicare attacchi personali per una critica o un dissenso di opinioni.

Perciò Le sarò grato se vorrà formulare la Sua lettera nei termini che prevedono la cortesia e la legge sulla stampa.

Cordiali saluti,

archiviocederna.it

(Giorgio Fattori)

Avvocato
Giorgio Luciani
Presidente "Italia Nostra"
Corso Vittorio Emanuele 287
R O M A

Corso Vittorio Emanuele, 287
00186 Roma
telefono 6565751

Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

Presidente

Roma, 14 marzo 1983

n. E/9447
GL/bl

dr. Giorgio Fattori
Direttore de "La Stampa"
TORINO

Gentile Direttore,

sono ventisette anni, da quando è stata costituita "Italia Nostra", che Federico Zeri periodicamente accusa e denigra la nostra Associazione con le motivazioni più varie e contraddittorie. Un giorno siamo comunisti, un giorno radicali-chic, un giorno condizionati dal potere, un giorno, infine, fascisti.

L'ultimo articolo su "Italia Loro..." non esce da questi binari consueti ed è basato su affermazioni così false da divenire ridicole. E' questo il caso della legge di finanziamento a favore della nostra Associazione che lo Zeri attribuisce all'opera dell'onorevole Biasini, laddove la legge venne presentata per iniziativa di tutti i gruppi senatoriali.

Lo stesso dicasi della posizione della nostra Associazione nei confronti della vexata questio del programma di recupero dei Fori Imperiali che lo Zeri attribuisce alla necessità in cui ci saremmo trovati di approvare questo progetto, perché vincolati dal finanziamento pubblico. Chiunque si occupi, sia pur superficialmente, di questo problema, sa bene che è vero esattamente il contrario e, cioè, che fu proprio la nostra Associazione, con la presentazione del progetto del Parco Archeologico dell'Appia Antica, a porre per prima in evidenza la necessità di recuperare tutte le zone archeologiche esistenti sotto le strade e giardini che dividevano i Fori - patrimonio della cultura mondiale - così da qualificare l'intera struttura urbana attraverso questo grande "cuneo verde" spinto fino al cuore della città. Alla base della nostra azione associativa stanno infatti, da sempre, concezioni urbanistiche di respiro notevolmente ampio.

Anche questa volta, dunque, sono il Comune e lo Stato che hanno risposto positivamente, anche se in modo parziale, all'azione di stimolo culturale propria della nostra Asso-

./.

ciazione. Che, poi "Italia Nostra" sia una Associazione di cittadini perfettamente libera e non condizionata da alcun potere né politico né economico, la cui azione è motivata soltanto dalla volontà di adempiere a un dovere civico, è provato dalle decine di azioni che continuamente conduciamo sul piano culturale, amministrativo e giudiziario in difesa del patrimonio culturale.

Un'ultima considerazione. Ci sorprende vivamente che un giornale del quale abbiamo avuto sempre la massima stima e che in varie occasioni ha appoggiato le nostre battaglie, ospiti articoli che, anziché mantenere il dibattito a livello culturale, scendono sul piano di insinuazioni gratuitamente calunniose.

Sono certo che vorrà dare a questa lettera lo spazio e il rilievo che essa merita in quanto risposta ad un articolo da Lei pubblicato.

archiviocederna.it
(avv. Giorgio Luciani)

Corso Vittorio Emanuele, 287
00186 Roma
telefono 6565751 - 659355

Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

Roma, 14 marzo 1983

n. E/9447
GL/an

dr. Giorgio Fattori
Direttore de
"LA STAMPA"
TORINO

Gentile Direttore,

sono ventisette anni, da quando è stata costituita "Italia Nostra", che Federico Zeri periodicamente accusa e denigra la nostra Associazione con le motivazioni più varie e contraddittorie. Un giorno siamo comunisti, un giorno radical-chic, un giorno condizionati dal potere, un giorno, infine, fascisti. La ragione di tanto accanimento è facile in dividuarla nella impossibilità in cui si trova chi, come Zeri, si occupa di arte con l'occhio sempre rivolto al mercato, di comprendere le motivazioni di persone che nella azione di difesa e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale vedono un modo di adempiere ad un loro dovere civile.

L'ultimo articolo su "Italia Loro..." non esce da questi binari consueti ed è basato su affermazioni così false da divenire ridicole. E' questo il caso della legge di finanziamento a favore della nostra Associazione che lo Zeri attribuisce all'opera dell'Onorevole Biasini, laddove la legge venne presentata per iniziativa di tutti i gruppi senatoriali.

Lo stesso dicasi della posizione della nostra Associazione nei confronti della vexata questio del programma di recupero dei Fori Imperiali che lo Zeri attribuisce alla necessità in cui ci saremmo trovati di approvare questo progetto, perché vincolati dal finanziamento pubblico. Chiunque si occupi, sia pur superficialmente, di questo problema, sa bene che è vero esattamente il contrario e, cioè, che fu proprio la nostra Associazione, con la presentazione del progetto di Parco Archeologico dell'Appia Antica, a porre per prima in evidenza la necessità di recuperare tutte le zone archeologiche esistenti sotto le strade e giardini che divideva

./.

Italia Nostra

no i Fori; patrimonio della cultura mondiale. Quindi anche questa volta sono il Comune e lo Stato che hanno risposto positivamente; anche se in modo parziale, all'azione di stimolo culturale propria della nostra Associazione. Che, poi "Italia Nostra" sia una Associazione di cittadini perfettamente libera e non condizionata da alcun potere né politico né economico, è provato dalle decine di azioni che continuamente conduciamo sul piano culturale, amministrativo e giudiziario in difesa del patrimonio nazionale.

Un'ultima considerazione. Esiste nel nostro Paese una fascia di quotidiani e periodici che si debbono acquistare solo per controllare se e quando si deve dare querela. E' sconcertante dover constatare come anche un giornale serio come "La Stampa", con lo spazio ed il rilievo che da qualche tempo concede agli articoli di Zeri, aspiri a far parte a pieno diritto di questa fascia.

Sono certo che vorrà dare a questa lettera lo spazio e il rilievo che essa merita in quanto risposta ad un articolo da Lei pubblicato.

Il Presidente
(avv. Giorgio Luciani)

ARTE, ERRORI E MANOMISSIONI

Italia loro...

Poco meno di un anno fa un lettore della *Storia dell'Arte* edita da Einaudi mi scrisse facendo presente che nella sezione da me curata appariva un errore grossolano, e così pesante che in un primo momento mi parve persino inverosimile. Ricevendo però una seconda lettera mi resi conto che il critico (cioè il prof. Marcello Pizzetti, titolare della cattedra di Terapiasi Fisica presso l'Università di Roma) aveva tutte le ragioni per risentirsi.

Indifeso come sono verso quella solitaria malattia che si chiama perfezionismo, episodi come questo mi fanno soffrire, aprendo la via all'insonnia, ai soliloqui, alle cattive digestioni; le due missive del prof. Pizzetti hanno continuato a mordermi per mesi, sino a che ho trovato sollievo in un rimedio improprio, come è quello di consolarsi riflettendo a chi sta peggio di noi.

Il conforto è giunto, inatteso, in una recensione apparsa solo ora nella rivista *L'Arte* (XLV, n. 12, pagg. 14-36) e scritta da un conoscitore e studioso di storia, tradizioni e cose romane del livello sommo di Cesare D'Onofrio; il libro recensito, dovuto alla penna del prof. Italo Insolera, è apparso nel 1980 presso l'Editore Laterza, e si intitola *Roma, Immagini e realtà dal X al XX secolo*.

Accade talvolta che resoconti e recensioni di tipo negativo rivelino un fondo di acrimonia malinconica; nel caso in questione il giudizio sfavorevole apre la via ad un diverso moto, che è quello dello sbalordimento. E' difficile infatti citare un analogo, inaudito elenco di errori, disinformazioni (e così via) come quello che il D'Onofrio ha avuto la pazienza di individuare e di elencare. Esistono, lo ammetto, vari tipi di sbagli, che vanno dal grado veniale a quello mortale; nel volume dell'Insolera quelli del secondo genere sono tali e tanti da compromettere tutt'intera la trattazione.

Si rimane tanto più sconcertati rammentando gli acuti osanna con cui il libro venne accolto da Leonardo Benevolo (*Corriere della Sera*, 8 febbraio 1981) e da Antonio Cederna (*Corriere della Sera*, 11 marzo 1981). Si sente poi dire che la recensione del D'Onofrio è irrilevante, come quella di un "correttore di bozze", e che il

messaggio del libro rimane, tutto sommato, valido; ma alcuni esempi dell'*horror monstruosus* negano una siffatta giustificazione.

Apriamo a caso: Alessandro VI Borgia (pag. 43) diviene il nipote di Sisto IV Della Rovere; per ben tre volte il Convento dell'Aracoeli è detto dei benedettini, che non ci stanno più da sette secoli; le Terme di Costantino (pag. 249) già sull'area dell'odierno Palazzo Rospigliosi, vengono spostate verso luoghi distanti e in nessun rapporto con quel monumento; la nascita della Villa Farnese sul Palatino (pag. 103) viene anticipata di decenni; Palazzo Braschi (pag. 319) è detto «tra Piazza di Spagna e San Pantaleone»; e si ignora persino (pag. 198) che l'unico obelisco dell'antica Roma a non venire abbattuto è quello Vaticano: cosa che sanno anche i vetturini di piazza.

L'elenco potrebbe proseguire ad infinitum, perché il D'Onofrio si è limitato ad un florilegio; una vendemmia completa occuperebbe un volume forse più grosso di quello recensito.

A questo punto il lettore si chiederà perché mai si debba tornare su un fatto così scoraggiante, relativo, tra l'altro a un libro che è apparso oramai da qualche anno. Avetto subito che, personalmente, non ho nulla contro il prof. Insolera, che conosco soltanto di nome; la sua carriera universitaria (mi dicono che egli ha una cattedra a Ginevra) e la sua attività professionale restano fuori di questo intervento (anche se è impossibile non riflettere al discredito che un volume come quello in questione attira sugli studi italiani e sul cattivo esempio che esso presenta ai giovani).

Ma ritengo doveroso riallacciarmi all'inevitabile recensione del D'Onofrio in quanto l'Insolera è una delle colonne portanti della facciata culturale-scientifica di Italia

Natra; e questa è un'associazione il cui prestigio ha raggiunto un tal grado che il 21 febbraio il primo numero della nuova serie del *Bollettino di Italia Natra* è stato presentato in una sede così illustre come l'Accademia Nazionale dei Lincei.

Sorvoliamo su quest'ultimo, deprimente episodio, e presumiamo che chi ha concesso l'uso di una sede tanto eccelsa per presentare il *Bollettino* (che include, tra gli altri, anche un contributo dell'Insolera) non aveva letto l'arrovantata recensione; meglio rivolgersi ad Italia Natra. Sincché questa è stata un'Associazione privata, sorretta da mezzi privati, la sua posizione ha sortito un senso ben diverso da quello odierno, in base ai finanziamenti di denaro pubblico che le sono stati concessi da qualche anno, grazie ad un intervento del Ministro dei Beni Culturali, on. Osdo Biasini.

Alimentata, e sia pure in piccole dosi, dai soldi del contrattante, Italia Natra non può pretendere di essere accettata come una voce libera, indipendente, una voce cioè necessaria in un Paese come l'Italia in cui la gestione del Patrimonio Artistico è (salvo poche secondarie eccezioni) affidata allo Stato e ai suoi organi di tutela. L'indipendenza, soprattutto finanziaria, è il primo e fondamentale requisito a che una autentica azione di critica, di controllo, di stimolo venga presa sul serio. A meno che, tra le tante cose strane e impreviste che accadono oggi in Italia, non si

debba anche accettare la nascita degli Eiof, cioè degli *Enti Inutili Opposizione Forgiata*.

Ma c'è di più: negli ultimi tempi, le collocazioni assunte da Italia Natra nei confronti di certi progetti di carattere archeologico e museografico, che interessano la città di Roma (della capitale cioè dell'Italia) sono stati di genere tale da suggerire un vero e proprio ruolo di sostegno e di appoggio al Potere, anche in casi in cui quei progetti erano inaccettabili sotto ogni punto di vista. L'esempio della Collezione Ludovisi, che un insano disegno vorrebbe sottrarre alla sua sede nel Museo Nazionale Romano per trasformarla, spezzandola, in elemento di arretrato per il Palazzo del Quirinale (esponendola addirittura all'aperto alcuni dei più insigni e preziosi tesori dell'arte classica) è, al proposito, molto indicativo.

Mentre tutta la cultura italiana e straniera più qualificata ha preso, unanime, posizione contro tale, inaudito avvio alla liquidazione di uno dei massimi Musei d'Arte antica, Italia Natra l'ha appoggiato, ponendosi a fianco del Soprintendente La Regina, all'arte dell'incredibile piano. E a proposito dei 180 miliardi, concessi alla Soprintendenza archeologica di Roma per interventi di prorogabile urgenza, ma che si vorrebbero stornare in vista di scavi (che non sono né urgenti né prorogabili) ecco Italia Natra dare il benedetto ad un siffatto uso dei fondi, che è in flagrante contrasto con i fini e i propositi con cui questi vennero concessi.

Ma tornerò in dettaglio su questi due episodi; tutto coincide nel denunciare da un lato un vero e proprio slittamento verso la cristallizzazione politico-burocratica, che tanto bisogno avrebbe di un'autentica opposizione. Dall'altro lato è innegabile il connotato politico, inteso di sinistramente, che caratterizza da qualche tempo Italia Natra, come nel caso di Via dei Fori Imperiali, che si vuole distruggere a fini celebrativi, per commemorare cioè, alla rovescia, il centenario della nascita di Benito Mussolini. Ma su tutto ciò, ripeto, è indispensabile tornare in dettaglio, anche se è molto sgradevole occuparsi di chi, alla data odierna, non è ancora riuscito a liberarsi dal Fascismo.

Federico Zeri